



CAI

Ottobre 2017

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

**DOMENICA 22 OTTOBRE
CASTAGNATA PRANZO SOCIALE
CAI GAZZADA SCHIANNO**

Menù

Aperitivo con Prosecco

Antipasto: mocetta, prosciutto crudo,
lardo con pane nero e miele,
vol au vent, tommino di capra con frutti di bosco,
tomino con salsa verde, flan.

Tagliatelle alla braconiere,
gnocchi alla valdostana.

carbonada e cervo con polenta alla valdostana
e normale.

Torte a volonta offerte dalle ns. socie

Acqua Minerale naturale e gasata,
Vino Dolcetto,
Caffè e correzione

Castagne, castagne, castagne

€ 40,00 Soci, € 43 non Soci
Compreso di viaggio in autobus

Partenza ore 7,30 dal piazzale Italo
Cremona

**Durante il pranzo, avremo una
competizione di pasticceria,
premieremo la più bella e la più
buona fra le torte che porterete.**

Albergo Ristorante Belvedere
Frazione Gimillan 75 - 11012
Cogne - Aosta - Italia
0039 0165 74059
0039 0165 751812
0039 347 8580479

Belvedere
Albergo

C.A.I. Gazzada Schianno

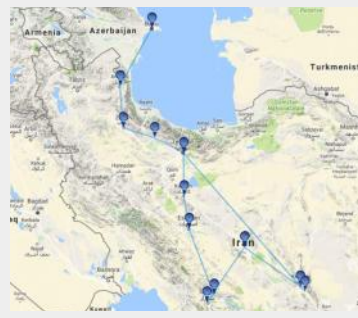


Presenta

**MARTEDI' 24 OTTOBRE
ORE 21,15 IN SEDE**

IRAN e AZERBAIJAN

Videoproiezione sul viaggio in Iran di un nostro socio,
lungo itinerari che lo porteranno a stretto contatto con i
mille volti di questo grande Paese che ci invitano a
ritornare più di una volta. Cerchiamo le tracce della storia
nei percorsi che toccano i siti più antichi della Grande
Persia, da Teheran a Shiraz camminando nel tempo tra le
vestigia di Persepoli e le imponenti architetture della bella
Isfahan. Calchiamo le impronte di Ciro, di Dario ed
Alessandro, respiriamo le antiche civiltà e i loro regni, la
bellezza che il solo nominarli evoca ancora; cerchiamo i
profumi di rosa tra i giardini di Persia che risuonano di
acque e delle lievi parole dei grandi poeti.



CAI GAZZADA SCHIANNO

via Roma 18 tel 0332870703

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Consiglio Direttivo CAI Gazzada Schianno

Presidente
Vice Presidente
Segretario
Tesoriere

Renato Mai
Bruno Barban
Gabriella Macchi
Claudio Beati

Consiglieri

Margherita Mai
Andrea Franzosi
Patrizio Brotto
Attilio Motta
Tullio Contardi
Ettore Sardella

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente
Silvio Ghiringhelli
Marina Colombo
Annalisa Piotto

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 0332870703

Domenica 8 Ottobre 14° Uscita Laghi Gemelli

Quota massima: m 2051 lago Colombo

Dislivello in salita m. 950

Dislivello in discesa m. 950

Durata ore: 6,00 circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera.

Località partenza: Carona m. 1105

Località arrivo: Idem

Difficoltà: E

Partenza: ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quote soci € 19,00 non soci € 21,00 + assicurazione

Quote calcolate per viaggio in auto con 4 persone a bordo

Direttore di escursione: Grazia Baratelli

lago Marcio (1840 m), uscendo definitivamente dal bosco. Si costeggia tutta la sponda del lago, fino ad incrociare il sentiero 212 che sale da Branzi e il sentiero 250 che porta al lago del Becco, poi si scende leggermente verso sinistra, alti sul lago delle Casere, fino al ponticello che attraversa la val di Gorno e da qui,

L'angolo della buona letteratura di montagna

Il libro è del 1936. Frison-Roche l'ha scritto di getto dopo aver partecipato alla Mission Alpine Française du Hoggar del 1935. Fino a quella data aveva lavorato come guida alpina, esperto sciatore ed occasionale

raccontatore delle sue imprese per riviste specializzate. Dopo il deserto non è più lo stesso. Scrive il libro in questione, si trasferisce in Algeria e compie quasi diciassette viaggi nel deserto senza



passando accanto a una lunga casera, si sale fino al rifugio Laghi Gemelli (1961 m). Si attraversa quindi la diga e si prende a sinistra il sentiero 214 verso il Lago Colombo (2051 m.) Attraversiamo anche questa diga e prendiamo sulla sinistra il sentiero 250 che si dirige a ovest verso il Lago del Becco (1860 m.), poco prima di raggiungere la diga, sulla sinistra si stacca il sentiero che ci riporta sul percorso d e l l ' a n d a t a , riuscire mai a staccarsene. Il volume Primo di cordata - scritto in Algeria - ne farà uno degli scrittori di montagna più celebri al mondo. Ma il deserto resta una dolcissima ed inarrestabile ossessione che gli ha sconvolto la vita come solo una donna od una malattia divorante possono fare. Dopo i mesi trascorsi insieme al Capitano Coche - un sahariano di profonda esperienza - il ritorno alla civiltà diventa quasi un tormento. Per chi ha trascorso anche soltanto un giorno nel deserto ed è stato anche solo sfiorato da quella immota atemporalità che impregna le sabbie, il fare ritorno alla civiltà delle macchine è una fatica interiore dura a sopportare.

Frison-Roche era andato anche per compiere una scalata importante, la Gare el Genun, la Montagna degli Spiriti, quella che i Tuareg ancora oggi temono. Vista alla sera o tra le foschie leggere del mattino la montagna non sembra avere nulla di inquietante tant'è che Frison la scala, seppur tra infinite difficoltà ed ad una temperatura di quasi sessanta gradi. Da allora viene chiamato Fratello dei Mufloni e così verrà chiamato sempre nel deserto.

Se leggete questo libro scritto prima della seconda guerra mondiale rimarrete incantati. La scorrevolezza della narrazione è magistrale e sembra quasi impossibile non poter scrivere con la facilità con cui il libro è costruito. Ciò che fa la

Descrizione itinerario: Il sentiero parte dalla sponda sinistra orografica del lago artificiale di Carona (strada a dx all'inizio dell'abitato che passa sulla diga e porta sull'altra sponda; oppure in fondo al paese, subito prima della Centrale ENEL si trova una stradina a dx che aggira il lago di Carona a monte e porta alla partenza del sentiero). Si sale da quota 1105 m a zig zag lungo il bellissimo bosco di abeti per un lungo tratto fino ad incontrare il sentiero 213(1779 m) che arriva dal rifugio Fratelli Calvi (sentiero delle Orobie Centro-Orientali). Poco oltre si arriva alla diga del

Domenica 22 Ottobre Castagnata Pranzo Sociale

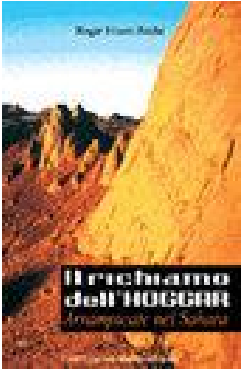
Albergo Ristorante Belvedere Frazione Gimillan 75 - 11012 Cogne - Aosta - Costo comprensivo di pranzo e viaggio in pullman, € 40,00 Soci, € 43,00 non Soci.

Partenza ore 7,30 parcheggio Italo Cremona



differenza è la passione assoluta che fuoriesce a getti potenti da tutte le pagine: le descrizioni sono sempre realizzate con un tocco magico che ha preso voce nelle notti trascorse accanto al fuoco e sotto le stelle lucenti del reg, il vento che trascina i granelli di sabbia negli occhi e nelle mucose rendendoli aguzzi come pietre da lancio ed esce dalla penna del francese come una tempesta bellissima. Non esiste davvero una pietra di paragone fedele per rendere il divertimento che un libro del genere possa trasmettere.

Una nota interessante: soltanto gli animi sensibili possono subire uno sconvolgimento nell'animo a contatto con il deserto, i bruti pas encore. Pertanto se sarete così astuti da non farvi scappare una gemma così lucente non potrete sentire la voglia



potente di calcare almeno una volta nella vita la superficie sassosa e di sabbia di un deserto. E poi ci ritornerete perché soltanto lì potrete conoscere una sensazione strana come quella di perdere del tutto il tempo... Tu ritornerai Fratello dei Mufloni...

Recensione tratta da <http://www.intrasis.it> Alberto Pezzini

Il richiamo dell'Hoggar - Arrampicate nel deserto
Autore Roger Frison-Roche
Centro Documentazione Alpina (Torino) - Aprile 2001
Collana: "Le Tracce" a cura di Mirella Tenderini

Rubrica a cura di Annalisa Piotto

**Serata Culturale
Martedì 24 Ottobre
IRAN E AZERBAIJAN**

Videoproiezione sul viaggio in Iran di un nostro socio, lungo itinerari che lo porteranno a stretto

contatto con i mille volti di questo grande Paese che ci invitano a ritornare più di una volta. Cerchiamo le tracce della storia nei percorsi che toccano i siti più antichi della Grande Persia, da Teheran a Shiraz camminando nel tempo tra le vestigia di Persepoli e le imponenti architetture della bella Isfahan. Calchiamo le impronte di Ciro, di Dario ed Alessandro, respiriamo le antiche civiltà e i loro regni, la bellezza che il solo nominarli evoca ancora; cerchiamo i profumi di rosa tra i giardini di Persia che risuonano di acque e delle lievi parole dei grandi poeti. Ore 21,15 in sede

Cara social/caro socio

Con molto piacere ti comunico che è uscito il dodicesimo numero di Salire, il periodico di informazione del CAI Lombardia. Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

SECONDO GRUPPO CORSO AVANZATO SIEL 2017

ESCURSIONE ROVIO-MONTE GENEROSO-ROVIO

28 MAGGIO 2017

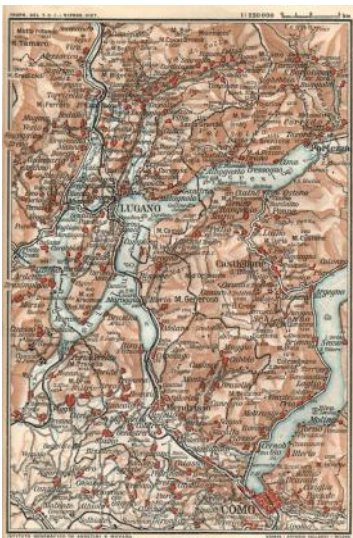
RELAZIONE SEMISERIA

CHE I SACERDOTI DELLA SCUOLA SIEL NON CI CACCINO DAL TEMPIO

PREMESSA

Questa è una storia che ascoltai da piccolo, qui, alla corte di Istanbul, riportata in prima persona da Renato Il Dissidente, fuggito dalle guerre di religione che imperversano in Europa.

Quelle parole che raccontavano di una impresa epica ed unica mi si impressero nella mente per sempre e, ogni tanto, anche ora che sono vecchio, mi tuffo in essa per assurgere con l'immaginazione ad un livello di sogno ad occhi aperti che si eleva oltre le miserie di questa vita terrena. La data dell'impresa non la si conosce; rimane celata nella mente e nei cuori di quel gruppo tanto eterogeneo, tanto fortuito e, ahimè, e persa con loro.

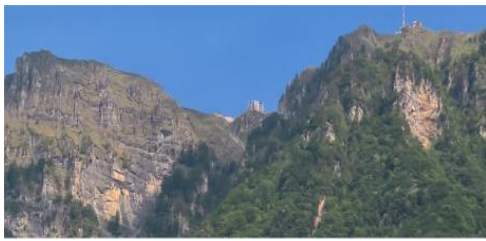


RITROVO

Ognuno di loro si trovò, per pura coincidenza, in una fresca mattina, presso il borgo di Rovio o Röv alle pendici del Monte Generoso, in una vallata civilizzata dalle tribù degli Elvezi, ricacciati in quelle terre severe da Cesare durante le campagne galliche.

Questo borgo animato dalle attività di marmorari e artisti era in quei giorni molto frequentato, ma non per queste arti.

Genti provenienti da tutti gli angoli del mondo conosciuto vi transitavano; lingue e dialetti vi si mescolavano generando suoni simili a quelli di dolci strumenti musicali; merci, profumi e spezie riempivano le vie, portando una luce nuova per i diffidenti Elvezi.



Una tale frenesia era dovuta all'apparizione sul monte di una Struttura mai vista né conosciuta. Si rivelò una mattina dopo una notte di tempesta e la gente del posto non riusciva a spiegarsela. Vennero chiamati uomini di scienza e filosofi e sacerdoti e principi, ma ognuno attribuì all'arrivo di quella Struttura ragioni diverse e favorevoli al proprio tornaconto.

Fu questo il motivo che condusse quella mattina Bruno il Nepalese, Chiara la Ninfa, Patrizio il Normanno, Gianni da Rotterdam, Enrico il Persiano, Mariangela l'Amazzone, Elena la Cantatrice, Paolo l'Architetto da Saint-Denis, Marco e Luca, uomini di scienza dalla corte di Galileo Galilei e Renato il Dissidente in questa piazza, di questo borgo, di questa valle, in queste terre

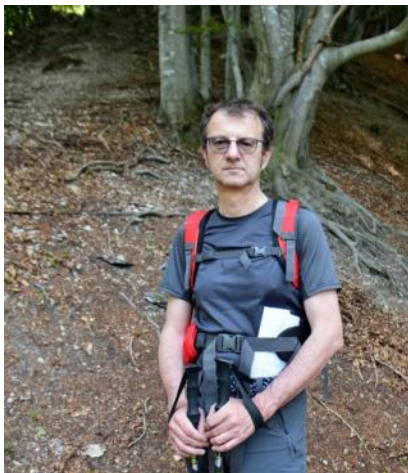


Ognuno di loro aveva un motivo per essere presente, ma non è questo il tempo né il luogo per parlarne.

Si riconobbero al primo sguardo e non ci fu bisogno di alcun cenno perché tutti partissero per quella cima in armonia. Compresero da subito che ciascuno poteva contare sugli altri e che tutti potevano contare sul singolo.

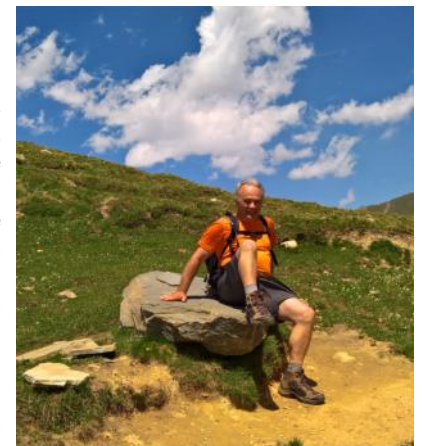
PARTENZA da Rovio 498m. ore 7.55

Attraversarono le stradine acciottolate del borgo, riempirono le loro borracce presso antiche vasche romane, resero omaggio ai loro Dei (h. 8,09) presso una cappella, presero il sentiero sulla destra e si inerpicarono sulle pendici del monte.



Dapprima il gruppo fu guidato dal Dissidente fino ad una baita presso l'alpe Melano (917m, h 9,21, Km 3,7), dove chiesero lumi ad un indigeno, che rispose loro con cortesia e voce metallica, sul tempo, sui raccolti, sulle fiere dei boschi e sull'esattezza del percorso .

Il cammino riprese alla guida del Mastro di Saint-Denis. L'aria era carica di umidità. Risalendo il sentiero il respiro si fece via via più affannoso, le voci più rade. Solo la Cantatrice dispensava ancora all'aeree litanie e canti sconosciuti. La guida del Mastro procedeva con passo determinato e marcato quasi a voler lasciare un segno indelebile alle sue tracce. La sua mente era assillata della sua opera: voleva costruire un nuovo tipo di chiesa, una cattedrale che, al contrario delle attuali, fosse slanciata verso il cielo, ove le colonne e le guglie fossero dei trampolini per gli occhi, in modo che l'anima dei fedeli non fosse rivolta verso le miserie terrene, ma verso Dio e, come una metafora, associava ogni passo alla posa di una pietra, il raggiungimento della cima del monte alla posa finale della croce del campanile. Non si sarebbe fermato per alcun motivo



Il gruppo giunse indi ad un luogo nominato nelle carte Bellavista. (h. 10.39 m 1.221, Km 5,9). Si sedettero per ristorarsi ai bordi dello spiazzo sotto l'ombra di un tiglio, accanto alle carrozze dei nobili.

CIMA E SOSTA



Il gruppo arrivò quindi alla cima (h. 12,10 m. 1.701, Km 9,2), si diresse al punto panoramico per godere della vista sul lago di acqua dolce come ebbe a dire il Normanno, i cui piedi erano stati lambiti dalle acque salate del lago Ircanio, meglio conosciuto come Mar Caspio.

La Struttura si ergeva alla loro sinistra. A loro, uomini di profonda conoscenza, bastò un fugace sguardo, una immagine rubata, per carpire il segreto più profondo insisto nello scrigno chiuso di quelle mura. Non serviva avvicinarsi, non serviva toccare, non serviva altro. Quello che c'era da sapere era stato appreso. Ognuno di loro sapeva che l'altro "aveva saputo". Scesero quindi dalla cima ad un pianoro sotto la stretta sorveglianza del Nepalese che indicò loro la strada meno impervia.



saputo". Scesero quindi dalla cima ad un pianoro sotto la stretta sorveglianza del Nepalese che indicò loro la strada meno impervia.



Si accomodarono quindi per il desco. Condivisero carne salata, pesce affumicato, frutta secca e fresca e persino dolci sotto l'egida di una convivialità leggera ora che il loro cuore era sgravato, ora che avevano conosciuto. Per festeggiare, il Mastro di Saint-Denis estrasse dalla sua bisaccia addirittura del vino bianco di Lorena e, avvezzo alle raffinate corti francesi, lo servì in calici d'ambra.

RITORNO E ARRIVO

Così rifocillato, il gruppo dovette decidere per la strada del ritorno. Le dame della compagnia preferivano un'altra via rispetto a quella dell'andata: La Cantatrice perché doveva trovare nuova ispirazione, La Ninfa perché aveva urgenza di parlare con le Driadi del bosco e l'Amazzone perché, sguainando una spada con le effigi di San Marco, doveva, disse, procurarsi il cibo per il viaggio di ritorno. (h. 13,25). Si sa che un uomo ha più probabilità di tener testa ad una guarnigione di giannizzeri che una donna, figuriamoci contro tre dame di tal forgia. Il percorso era quindi segnato e gli uomini ras-segnati

Seguirono il cinguettare lieve della Cantatrice e superarono alla loro sinistra dei severi torrioni. Giunti ad un passo denominato Cima Crocetta (h. 14,35 m. 1.1360 Km 11,5) abbandonarono la via principale per un sentiero che sulla sinistra scendeva ripido e si addentrava nella boscaglia. Si fermarono ad un pianoro per godere da questo angolo della vista dei pendii rocciosi e dove gli occhi allenati dell'Amazzone scorsero grotte sicuramente abitate da orsi, disse.



Scesero ancora fino ad un esteso prato dove con braccia accoglienti una maestosa quercia li accolse materna sotto la propria ombra per rilassare, questa volta, le loro menti. Le voci si fecero sommesse. Quasi un brusio il loro che accompagnava il sovrastante stormir di fronde senza alterare l'armonia dei tanti suoni d'intorno. Gianni da Rotterdam, uomo dai modi spicci ma dalla spiccata sensibilità, colse la magia di questo colloquio tra anime e per rendere solenne il momento estrasse dal proprio zaino una bottiglia di pregiato vino rosso frutto di chissà quale razzia. La Ninfa si tagliò una ciocca di capelli, un ricciolo a forma di cavatappi e lo donò a Gianni che, commosso, lo usò per



stappare la bottiglia e versò, così, ad ognuno il suo prezioso contenuto. Tutti ne bevvero e tutti ne furono saziati. Era tempo di ritornare, il tempo incalzava, i compiti incombevano.



Toccò ora al giovane studioso Luca condurre il gruppo al punto di partenza. Costui, notarono tutti, aveva stampato sul volto un imperterrito sorriso, sicuramente frutto delle sue ricerche sulle vie della mente umana intraprese tramite generose dosi di laudano e assenzio. I suoi occhi trattenevano gelosamente visioni precluse agli altri. Ciononostante non perse l'orientamento e raggiunsero così la cappella chiudendo il loro anello. (h 17.05 per un totale di 9,10 ore comprese le soste, un dislivello totale di m. 1.373, lunghezza totale km 16,8)

Mentre il gruppo attendeva che il Persiano, rivolto alla Mecca, finisse di ringraziare con preghiere il suo Dio, notò dei rubicondi frati trappisti che, tenendo per le briglie dei possenti cavalli delle fiandre, guidavano per le vie dei carri colmi di barili. Il Dissidente chiese loro cosa contenessero tali barili. Gli rispose un enorme frate dallo stomaco prominente: "birra, la migliore birra belga che si trovi, la produciamo nella nostra abbazia di Aulne". "Potremmo io e i miei nobili compagni assaggiarla dunque per confermare tale presunzione?" disse quindi il Dissidente. "Certo che sì, signore. Tenga pre-sente però che per disposizione del Borgomastro, la birra potrà essere servita solo dalla 19 in poi" rispose colui che sembrava quindi essere il mastro birraio.

Non c'era tempo per attendere, ogni componente del gruppo doveva tornare da dove era partito. Salirono sui loro arcioni e partirono per il loro viaggio a ritroso con l'amarezza che qualcosa non si era compiuto.

Si sa che le voci corrono più veloci dei destrieri. Le gesta della loro impresa giunsero da Lisboa, al regno dei Rus, dal Baltico alle porte di Damasco e, come la neve ammantava ogni cosa, non c'era villaggio o corte reale ove non ve ne fosse eco. Il vento che trasportava questo racconto faceva sì che le attività si fermassero, le liti si chetassero, i neonati smettessero di piangere e gli occhi dei bambini si riempissero di sogni. Prima di arrivare a destinazione loro erano già leggenda.

CONCLUSIONI

I racconti sulle montagne del Dissidente rimasero impregnati nei muri del palazzo ancora per tanto tempo. Io, piccolo, correvo di stanza in stanza per riascoltarli, raccontati attorno ad un tavolo o al fuoco da guardie more o saracene che, come me, le montagne le potevano solo immaginare.

E, quando il mio cuore era colmo, uscivo di corsa tra le vie della città vecchia a cercare il vento. Lo trovavo che stava giocando annoiato con vortici di sabbia o foglie. Smetteva di giocare e mi stava ad ascoltare. Io gettavo le parole sentite ansimando, inciampando su di esse, e quando finivo di raccontare il mio cuore batteva ancora all'impazzata e gli occhi esprimevano ancora visioni. Il vento aspettava paziente, raccoglieva ogni mia lettera, gesto, sospiro e battito di ciglia. Solo alla fine della mia storia, trasformava le mie parole e le sue sensazioni in profumi. Allora riprendeva a correre tra le vie e sopra ai tetti. La gente si affacciava alle finestre, usciva dalle botteghe, si ridestava dal torpore e si chiedeva cosa fossero questi profumi. "La voce della montagna" disse il gran Mufti dalla moschea. "Ma non si odono suoni, si sentono profumi" dissero i fedeli. "E' la sola voce del vento" disse il Rabbino dalla Sinagoga. "Non possiamo comprenderla" dissero ancora i fedeli. "La voce della montagna è il silenzio, perché racchiude la storia del mondo, non si può ascoltare, se si raccontasse ne verremmo travolti. Si può attendere che il vento porti soavi aromi come regali unici, si può ammirare il paesaggio e comprendere la grandezza del creato. Essa ci permette di sentirci umili e più vicini a Dio come in nessuna altra parte" disse infine il Vescovo dalla cattedrale cattolica.

Il cielo era striato di rosso mentre calava il silenzio.

I miei occhi hanno visto i confini del mondo, la mia mano ha indicato agli eserciti le terre da conquistare, le mie orecchie hanno udito melodie di ogni dove e ora, che il mio percorso volge al termine, non ho più nulla da immaginare, ho avuto tutto ciò che desideravo. Un solo pensiero mi fa compagnia e, ora come allora, mi rimane insoluto: chissà cosa avrebbero ancora potuto dirsi quegli eroi se la birra non fosse stata solo servita "dalle 19 in poi".



Solimano il Magnifico.

<http://www.cailombardia.org/>

E su Twitter @cailombardia.

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

email.cai.gazzada@libero.it

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

Il Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2017, che sono invariate rispetto l'anno 2016.

Le Nostre Quote

Soci Ordinari	€ 43
Soci Ordinari dai 18 ai 25 Anni	€ 23
Soci Familiari	€ 23
Soci Giovani	€ 18
(Nati nel 1998 e successivi)	
Soci Vitalizi	€ 19
Tassa 1° iscrizione	€ 5
Soci Giovani dal secondo	€ 9

Informiamo i nuovi soci che all'atto dell'iscrizione vi sarà chiesto di firmare il consenso al trattamento dei dati sensibili.

POLIZZA INFORTUNI SOCI IN ATTIVITA' SOCIALE

Massimali Combinazione A:	
Caso morte	€ 55.000,00
Caso invalidità permanente	€ 80.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.600,00
Premio: compreso nel tesseramento	
Massimali Combinazione B:	
Caso morte	€ 110.000,00
Caso invalidità permanente	€ 160.000,00
Rimborso spese di cura	€ 2.000,00
La combinazione A e compresa nel tesseramento	
Combinazione B da richiedere all'atto del rinnovo	€ 4

Sede - Via Roma 18 - Gazzada Schianno - tel./Fax 0332 870703 Apertura Sede: martedì e venerdì - ore 21 - 23
Indirizzo e-mail: cai.gazzada@libero.it Indirizzo Web: <http://www.caigazzadaschianno.it/index.php>

Dopo il 31 Marzo chi non ha rinnovato il tesseramento per l'anno in corso, non è più assicurato.

Nome: Veronica Alpina

Famiglia: Scrophulariaceae

Caratteristiche: è una pianta originaria dell'Europa Centrale, Italia e Asia settentrionale, alta un metro, con foglie dentate ai margini e acuminate di colore verde. I fiori sono azzurro porpora, riuniti in grappoli. Predilige suoli acidi si trova sia nei boschi che nei pascoli, ma è più abbondante nei luoghi erbosi, dove può formare un gradevole tappeto di fiori.

Proprietà ed utilizzi: Specie officinale. La medicina popolare la utilizzava per uso esterno, in caso di disturbi bronchiali, artriti, reumatismi, mal di stomaco, infezioni del cavo orale, eczemi e bruciature. Indicazioni: Bronchite, Artrite, Reumatismi, Mal di stomaco, Infezioni del cavo orale, Eczemi, Bruciature.

Curiosità : Il nome del genere, fissato nel XVIII secolo da Linneo, era già stato adottato in Inghilterra (1527) e in Francia (1545), dal nome dell'italiana Santa Veronica (1445-1497). Alcune fonti ritengono invece che il nome derivi da Betonica per traslitterazione da V a B, nome che appartiene ad un genere della famiglia delle Labiate, altri vedono una radice in "verus" ed "unicus", o in una fantasiosa unione fra "vires" latino e "nike" greco, ipotizzando "forze vittoriose". Ciò che appare improbabile è che il nome del genere in questione, abbia a che fare con la Veronica che asciugò con un panno il volto di Cristo sulla via del Calvario:, perchè la figura della "santa" Veronica non è presente nei Vangeli. Popolare nelle sacre rappresentazioni

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Veronica Officinalis



alla fine del Medio Evo, potrebbe derivare il nome dalla storpiatura di "vera ikona", la "vera immagine". Il nome specifico fa riferimento alle proprietà officinali della pianta. In Francia era conosciuta come "Herbe aux ladres" = erba dei lebbrosi. Il suo uso come tisana si diffuse moltissimo alla fine del XVII° secolo, in sostituzione del the cinese, assai costoso. L'infuso di Veronica veniva chiamato "The svizzero" e la sua diffusione si ebbe per merito del medico-farmacologo Frederick Hoffmann,



Venerdì 23 Ottobre 2015 il coro CAI "Prendi la nota" ha partecipato con successo al 25° anniversario di fondazione della Scuola di Escursionismo Intersezionale dei Laghi. Pur essendo la sua prima vera esibizione, alla tensione prevedibile ha saputo sostituire un incredibile e sano divertimento, obiettivo primario e irrinunciabile per coro e pubblico. Perciò se sei appassionato di canto, anche quello da doccia, non hai mai osato cantare o vuoi provare emozioni indicibili con un gruppo di amici speciali, non lasciarti scappare l'occasione di unirti a noi!

La partecipazione è aperta a tutti, anche a quelli che si ritengono stonati, e la gestione continuerà in modo assolutamente familiare!

Se vuoi, ti aspettiamo a bocca aperta...
... Mercoledì 04, 11, 25 Ottobre ore 21,00 in sede

I tuoi nuovi colleghi di coro